

# EVANGELII GAUDIUM

*con Gesù sempre nasce e rinasce la gioia*



A conclusione dell'Anno della fede, Papa Francesco ha donato alla Chiesa un'Esortazione apostolica che rimette al centro la gioia del Vangelo e offre indicazioni preziose perché i cristiani procedano nel loro cammino secondo il cuore dell'amato Pontefice.

“ La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù.

Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù sempre nasce e rinasce la gioia. Invito i fedeli cristiani a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia”. È l'incipit dell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* presentata lo scorso 24 novembre, a chiusura dell'anno della fede, con cui papa Francesco sviluppa il tema dell'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, raccogliendo, tra l'altro, il contributo dei lavori del Sinodo che si è svolto in Vaticano dal 7 al 28 ottobre 2012. Una Esortazione rivolta a vescovi, presbiteri, diaconi, religiosi e laici con l'invito a ciascuno a guardare avanti e a fare della croce e risurrezione di Cristo “il vessillo della vittoria”.

● Milena Crescenzi





I cinque capitoli dell'Esortazione costituiscono le colonne fondanti della visione di Papa Francesco per la nuova evangelizzazione: la riforma della Chiesa in uscita missionaria, le tentazioni degli agenti pastorali, la Chiesa intesa come totalità del popolo di Dio che evangelizza, l'omelia e la sua preparazione, l'inclusione sociale dei poveri, la pace e il dialogo sociale, le motivazioni spirituali per l'impegno missionario.

*"In questa Esortazione - scrive il Papa - desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni".* La gioia di cui parla Papa Francesco non è un generico sentimento psicologico, è la gioia della persona rinata, della Salvezza incontrata e sperimentata nella vita di grazia, della luce che la fede in Gesù Cristo getta su tutta la nostra vita, personale, familiare, comunitaria, sociale.

Il Papa afferma che il grande rischio del mondo attuale è quello di cadere in "una tristezza individualista". Anche i credenti corrono questo rischio, tanto che si legge: *"Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua"*. Dunque l'invito continuo del Santo Padre è quello di recuperare la freschezza originale del Vangelo, trovando "nuove strade" e "metodi creativi", nella certezza che è Gesù stesso che rompe "gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina".

Il Papa ci parla e raggiunge proprio ora ciascuno di noi con queste parole: *"Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille*

*maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici»".* E ancora: *"Solo grazie a quest'incontro - o reincontro- con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?"*. Ritornano allora le parole del Papa ascoltate a Pentecoste, ripetute in questo documento ancora come un monito urgente: *"Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita"*.

Parlando di alcune sfide del mondo attuale, il Papa sottolinea che, se a volte queste si manifestano in autentici attacchi alla libertà religiosa o in nuove situazioni di persecuzione dei cristiani, (le quali in alcuni Paesi hanno raggiunto livelli allarmanti di odio e di violenza), in molti luoghi esse si qualificano in una diffusa indifferenza relativista, connessa con la disillusione e la crisi delle ideologie verificate come reazione a tutto ciò che appare totalitario. *"Ciò non danneggia solo la Chiesa, - scrive - ma la vita sociale in genere. Riconosciamo che una cultura, in cui ciascuno vuole essere portatore di una propria verità soggettiva, rende difficile che i cittadini desiderino partecipare ad un progetto comune che vada oltre gli interessi e i desideri personali"*. Non manca il Pontefice di denunciare l'attuale sistema

economico definendolo "ingiusto alla radice". "Questa economia uccide" scrive il Papa. "Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Questo è inequità. Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita [...]. Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete. La cultura del benessere ci anestetizza e perdiamo la calma se il mercato offre qualcosa che non abbiamo ancora comprato, mentre tutte queste vite stroncate per mancanza di possibilità ci sembrano un mero spettacolo che non ci turba in alcun modo". Il Papa non manca di affermare che la crisi riguarda ancora in maniera tutta particolare la famiglia poiché essa attraversa una crisi culturale profonda considerando anche che "l'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita... che snatura i vincoli familiari".

C'è un segno secondo Papa Francesco che non deve mai mancare: l'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via: "Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Per questo chiedo una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci [...] e finché non si risolveranno radicalmente i problemi dei poveri ... non si risolveranno i problemi del mondo e in definitiva nessun problema".

È certamente inevitabile l'appello alla politica che Papa Francesco rivolge con queste accorate parole: "Chiedo a Dio che cresca il numero di politici capaci di entrare in un autentico dialogo che si orienti efficacemente a sanare le radici profonde e non l'apparenza dei mali del nostro mondo. La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune. Dobbiamo convincerci che la

carità è il principio non solo delle micro-relazioni: rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle macro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici. Prego il Signore che ci regali più politici che abbiano davvero a cuore la società, il popolo, la vita dei poveri! È indispensabile che i governanti e il potere finanziario alzino lo sguardo e amplino le loro prospettive, che facciano in modo che ci sia un lavoro degno, istruzione e assistenza sanitaria per tutti i cittadini. E perché non ricorrere a Dio affinché ispiri i loro piani? Sono convinto che a partire da un'apertura alla trascendenza potrebbe formarsi una nuova mentalità politica ed economica che aiuterebbe a superare la dicotomia assoluta tra l'economia e il bene comune sociale".

Quasi alla fine del documento Papa Francesco si sofferma sul fatto che facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore. "La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera, e mi rallegra immensamente che si moltiplichino in tutte le istituzioni ecclesiali i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, le adorazioni perpetue dell'Eucaristia. Nello stesso tempo si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione. C'è il rischio che alcuni momenti di preghiera diventino una scusa per evitare di donare la vita nella missione, perché la privatizzazione dello stile di vita può condurre i cristiani a rifugiarsi in qualche falsa spiritualità".

L'Esortazione si conclude con una preghiera a Maria, perché "con lo Spirito Santo, in mezzo al popolo sta sempre Maria. Lei radunava i discepoli per invocarlo (At1,14), e così ha reso possibile l'esplosione missionaria che avvenne a Pentecoste. Lei è la Madre della Chiesa evangelizzatrice e senza di lei non possiamo comprendere pienamente lo spirito della nuova evangelizzazione". Siamo grati a Papa Francesco anche per il dono che di questo preziosissimo documento.

